lora si ottiene il valore 97,3 che sta fra il valore 84,9 trovato da Ogier, ed il valore 101,9 trovato da Favre e Silbermann. Tutto ciò dimostra che lo stato di condensazione dei vapori su cui si fecero le diverse misure era diverso, ma che molto probabilmente il valore del calore di vaporizzazione per l'acido bicondensato non debba essere inferiore a 97°,3 e quello dell'acido normale quindi 177,5, e ne verrebbe per valore di k , 27,15, di poco superiore a quello degli alcoli.

**DELL'INFLUENZA DELLE VIBRAZIONI SULLA RESISTENZA ELETTRICA
DEI FILI METALLICI.**

(Largo sunto della Nota del Prof. O. MURANI pubblicata nei Rendiconti
del R. Ist. Lomb. di Sc. e Lett., ser. II, vol. 28. 1895).

Il filo sottoposto all'esperienza era teso verticalmente lungo un'asta di legno verniciata in nero e solidamente fissa al muro; all'estremità inferiore esso era unito ad un filo di seta assicurato tra le branche di un diapason elettromagnetico, ed alla estremità superiore, si appoggiava ad un ponticello di legno, avvolgendosi poi su di un rocchetto tenditore. La tensione si modificava mediante vite ingranata col rocchetto, e la vibrazione si produceva dal diapason mediante un'assicella fissata ad uno dei rebbi e attraversata dal filo di seta.

Il metodo di misura della resistenza era quello del ponte di Wheatstone, nel cui ramo incognito s'introduceva la resistenza del filo in serie con un reocordo mediante spiruline di rame saldate direttamente tra il filo da misurare e due grossi reofori.

Le spirali flessibilissime non impedivano la libera vibrazione del filo metallico, e si poteva regolare la tensione in modo che si ottenesse un nodo ad entrambe le saldature, e il filo si dividesse in un numero di ventri e nodi variabile a piacere; inoltre registrando l'interruttore dell'elettrocalamita, si regolava a piacere l'ampiezza dei fusi.

Evitando ogni variazione nella temperatura del filo e ogni contatto microfonico o soggetto a variar resistenza, l'A.

si persuadeva che l'interposizione del filo di seta fra il diapason e il filo sperimentato impediva la produzione di qualsiasi corrente indotta durante la vibrazione, non ottenendo il minimo spostamento dello zero del galvanometro quante volte lo chiudeva, senza la pila, sul filo vibrante. In alcune condizioni di sensibilità del metodo, l'apparecchio è un vero bolometro di Langley: basta accostarsi al filo teso od al reocordo, perchè si veda subito il galvanometro deviare di parecchie divisioni; di più si ottengono risultati notati dal Prof. Gerosa ¹⁾ in un lavoro di cui l'A. si occupa lungamente, come s'occupa delle Memorie di Mousson ²⁾, Hugues ³⁾, De Marchi ⁴⁾ ed Emo ⁵⁾ sullo stesso argomento ⁶⁾.

L'A. operò entro certi limiti di sensibilità e con correnti deboli. I fili sperimentati erano di rame, ferro, acciaio, platino, argentana, manganina. I risultati, raccolti in tabelle pel ferro crudo ed il platino crudo, hanno portato a concludere che eliminando ogni causa perturbatrice le vibrazioni trasversali hanno pochissima influenza sulla resistenza elettrica dei fili metallici, arrivando appena a $15,10^{-8}$ per ogni unità le variazioni che si possono constatare.

A. ROVIDA.

1) Gerosa. - N. Cimento, (3) XIV, p. 222. 1883.

2) Mousson. - Arch. d. Sc. phys. et nat. de Genève, XXXI, p. 111, 1856. Fortschr. der Physik. XI, p. 430. 1855. - Neue Zweizer. Zeitschr. XIV, p. 33, 1855.

3) Hugues. - Fortschr. d. Physik. XXXV, p. 763. 1879.

4) De Marchi. - N. Cimento. (3) IX, p. 31. 1881.

5) Emo. - Riv. Scientif. Industr. XV, pag. 211. 1883.

6) Per la completa letteratura dell'argomento, l'A. rimanda ad una monografia del Prof. G. Faè pubblicata negli Atti del R. Istit. Veneto, tomo VII, serie VI.